



PROVINCIA DI BOLOGNA

**SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E TRASPORTI
SERVIZIO URBANISTICA E ATTUAZIONE PTCP**

**CONTRIBUTO CONOSCITIVO E VALUTATIVO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA RELATIVO AI
DOCUMENTI DI PIANIFICAZIONE PREDISPOSTI DALL'ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE
TERRE DI PIANURA PER LA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE**

Relazione tecnica istruttoria

Bologna, febbraio 2007

INDICE

PREMESSA	3
SUL CARATTERE DEL CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA	3
SUI CONTENUTI DEL CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA.....	4
ASSETTO STRUTTURALE D'AREA	5
IL SISTEMA URBANO	5
Le potenzialità insediative residenziali	5
Criteri per la perequazione urbanistica	6
Criteri per la disciplina urbanistica dei centri storici	7
Criteri per la disciplina urbanistica negli ambiti urbani consolidati	8
Criteri per la disciplina urbanistica degli ambiti da riqualificare	8
Criteri per la disciplina urbanistica degli ambiti per nuovi insediamenti urbani	9
Criteri per la disciplina urbanistica nel territorio rurale	9
Criteri per le Dotazioni di attrezzature e spazi collettivi.....	9
Ruolo e criteri di formazione del POC.....	10
Criteri per la sicurezza e la conoscenza idrogeologica	10
GLI AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE	12
GLI AMBITI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI	12
GLI AMBITI PRODUTTIVI COMUNALI	13
I poli funzionali	13
Le attività commerciali.....	13
Osservazioni in merito all'Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti"	14
LA SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI	14
Aria.....	14
Energia.....	15
Rumore	15
IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ	16
Il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM).....	16
Il Trasporto Pubblico Locale.....	17
La rete infrastrutturale stradale	17
IL SISTEMA DELLE RISORSE AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI	18
Unità di paesaggio	18
La rete ecologica.....	19
Le aree archeologiche.....	20
IL TERRITORIO RURALE	20
LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE	20
LE PRINCIPALI OPZIONI NEI SINGOLI TERRITORI COMUNALI	21
COMUNE DI BARICELLA.....	21
COMUNE DI BUDRIO.....	21
COMUNE DI GRANAROLO DELL'EMILIA	21
COMUNE DI MALALBERGO.....	22
COMUNE DI MINERBIO.....	22
COMUNE DI MOLINELLA	23
PROPOSTA DI VARIANTE AL PTCP RIGUARDANTE IL TERRITORIO DEL COMUNE DI MALALBERGO	23

PREMESSA

SUL CARATTERE DEL CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Prima di entrare nel merito delle valutazioni di carattere generale conviene spendere qualche parola a proposito del carattere del contributo valutativo richiesto alla Provincia, nonché del ruolo attribuito allo stesso ente nell'ambito del processo di pianificazione degli ambiti produttivi sovracomunali e dei poli funzionali, oggetti di riconosciuta rilevanza territoriale le cui politiche sono oggetto di concertazione nell'ambito degli Accordi Territoriali.

A questo proposito è infatti opportuno ricordare che la disciplina quantitativa, localizzativa, nonché la definizione delle condizioni infrastrutturali necessarie alla funzionalità e sostenibilità dei nuovi insediamenti, è materia propria degli Accordi Territoriali, come indicato dalla L.R. 20/2000 e dal PTCP. I contenuti del Documento Preliminare, sulle aree produttive sovracomunali sono da intendere come una proposta dell'Associazione in corso di definizione che dovrà risultare coerente con gli Accordi nei termini e nelle modalità condivise dagli Enti sottoscrittori. In particolare la Provincia di Bologna e l'Associazione Intercomunale Terre di Pianura dovranno condividere e sottoscrivere i contenuti di detti Accordi sulle aree produttive entro i termini della Conferenza di Pianificazione.

E' del tutto ragionevole pensare, anche se né l'articolato di legge né l'Atto di indirizzo regionale si esprimono esplicitamente in proposito, che, in via generale, il contributo della Provincia non debba essere considerato di natura diversa da quelli forniti dagli altri partecipanti alla Conferenza di Pianificazione. Di conseguenza, esso dovrebbe consistere in un contributo alla "costruzione di un quadro conoscitivo condiviso del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile", ma anche in una "valutazione preliminare in merito agli obiettivi e alle scelte di pianificazione prospettate dal documento preliminare" (primo comma dell'art. 14 della LR 20/2000). Per fare ciò compito dei partecipanti alla Conferenza è quello verificare la coerenza tra le caratteristiche e lo stato del territorio (descritti nel Quadro Conoscitivo) e le destinazioni e gli interventi di trasformazione previsti all'interno del Documento Preliminare, attraverso l'ausilio della Valsat che, ai sensi dell'articolo 3 della LR 20/2000, ha il compito di esplicitare le motivazioni poste a fondamento delle scelte operate.

In questo ambito la Provincia assolve innanzitutto al ruolo istituzionale affidatole dall'articolo 9 della LR 20/2000, che attribuisce al livello provinciale la cura degli interessi di rango sovracomunale, e dunque individua nel momento della Conferenza di Pianificazione il luogo proprio per la valutazione e la condivisione della traduzione alla scala comunale e di associazione degli indirizzi e delle direttive del PTCP, al fine di garantire la sostenibilità del sistema territoriale di area vasta. Compito primario del contributo conoscitivo e valutativo della Provincia, dunque, è una valutazione della coerenza delle proposte con il sistema della pianificazione sovraordinata, cui i documenti di pianificazione comunale dovranno necessariamente far riferimento, conformandosi alle prescrizioni e ai vincoli e dando attuazione agli indirizzi e alle direttive contenuti nei piani territoriali sovraordinati, le cui funzioni di pianificazione attengono alla cura degli interessi di livello sovracomunale.

Si potrebbe inoltre affermare che il contributo valutativo della Provincia espresso in sede di Conferenza di Pianificazione, anche in ragione del ruolo che alla stessa Provincia affida la Legge dopo l'adozione del PSC, possa "anticipare" in termini generali le riserve puntuali che essa sarà chiamata ad esprimere, in forza del settimo comma dell'art. 32 della Legge Regionale, "in merito alla conformità del PSC al PTCP e agli altri strumenti di pianificazione provinciale e regionale, limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi".

Anzi, sembra ragionevole sostenere che tali "anticipazioni" possano risultare di maggiore utilità ai Comuni stessi quanto più esse siano espresse, per quanto possibile, in forma esplicita e dettagliata. L'individuazione delle eventuali incoerenze con la pianificazione provinciale rappresenta infatti un servizio dovuto al faticoso compito dei Comuni, in caso contrario, potrebbe adottare scelte di piano che solo in seguito, e dunque presumibilmente in condizioni di maggiore difficoltà, potrebbero diventare materia di osservazione e di condizione di Intesa.

In altre parole, volendo concludere la Conferenza con l'Accordo di Pianificazione contemplato all'art. 32 della L.R. 20/2000, che deve stabilire "l'insieme degli elementi costituenti parametro per le scelte pianificatorie" attribuendo alla Provincia il ruolo di garante di quanto convenuto da tutti i partecipanti alla Conferenza di pianificazione, il contributo valutativo espresso dalla Provincia in conclusione della Conferenza viene anche ad assumere il carattere di prefigurazione delle condizioni di quell'Intesa che la legge stabilisce come necessaria per l'approvazione definitiva del PSC "in conformità agli strumenti della pianificazione di livello sovraordinato" (decimo comma dell'art. 32 della legge regionale).

In conclusione il carattere del presente contributo va certamente inteso come assolvimento del ruolo istituzionale di governo degli interessi di rango sovracomunale, ma anche come servizio reso alle Amministrazioni comunali, per una più efficace azione di "convergenza" istituzionale che la legge richiede.

SUI CONTENUTI DEL CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

L'espressione di un contributo conoscitivo e valutativo sui documenti di pianificazione predisposti dall'Associazione Terre di Pianura per la Conferenza di Pianificazione nell'ambito del procedimento di approvazione del PSC, pur nella complessità legata alla ricchezza e al grado di approfondimento dei materiali conoscitivi elaborati, si muove in un clima di reciproca collaborazione e disponibilità, finalizzato al confronto ed alla condivisione delle importanti scelte di pianificazione proposte e confermato dalla scelta dell'Associazione di apportare integrazioni ed aggiornamenti ai documenti pianificatori in risposta ai contributi della Provincia e degli altri partecipanti alla Conferenza.

A conferma del contributo tecnico presentato alla seduta della Conferenza del 27 settembre 2006, si ribadisce una valutazione fortemente positiva degli obiettivi strategici contenuti nei documenti elaborati dall'Associazione Terre di Pianura e si esprime l'ampio apprezzamento per l'importante percorso intrapreso, il primo nella Provincia di Bologna, contestualmente alla vicina Associazione Reno Galliera, di condivisione a scala sovracomunale dell'assetto strategico e strutturale del territorio e di definizione di politiche e principi pianificatori omogenei per tutti i Comuni, tentando di superare logiche e visioni locali.

In sintesi, il contributo della Provincia riconosce nelle politiche e nelle scelte strategiche principali del Documento Preliminare la sostanziale condivisione delle proposte dall'Associazione, in linea con gli indirizzi strategici del PTCP per la pianura bolognese, tra cui quelli di sviluppare la rete insediativa e produttiva nella sua struttura policentrica; assicurare una stretta coerenza fra le politiche dei servizi pubblici, l'accessibilità con la rete del Servizio Ferroviario Metropolitano e le eventuali scelte urbanistiche di espansione urbana; privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico ed il riuso delle aree dismesse; sviluppare l'offerta urbana dei centri maggiori.

Si segnala tuttavia la presenza di alcuni aspetti che necessitano di ulteriori specificazioni e integrazioni in fase di adozione dei PSC. Tale valutazione è accompagnata pertanto da una serie di indirizzi e contributi riferiti all'elaborazione dei PSC, volti alla riformulazione di alcuni contenuti dei documenti pianificatori predisposti, con l'obiettivo della completa condivisione delle linee d'azione entro cui si muoveranno i futuri piani e del mantenimento della necessaria coerenza e congruenza tra questi ed il PTCP.

ASSETTO STRUTTURALE D'AREA

IL SISTEMA URBANO

Richiamando quanto affermato nella premessa, si ritiene che il dimensionamento proposto dall'Associazione sia conforme alle indicazioni del PTCP ed alle sue disposizioni specifiche per il territorio della pianura.

In particolare, l'indicazione del PTCP di selezionare i centri urbani in cui ammettere ulteriori sviluppi residenziali, sulla base della dotazione di una determinata gamma servizi e della presenza delle fermate dell'SFM, sembra trovare piena concretizzazione nella proposta dell'Associazione, pur nella flessibilità ammessa dallo stesso Piano Provinciale nel caso di PSC in forma associata, sulla base di argomentazioni che tengano conto della dislocazione dei servizi e delle condizioni di accessibilità nell'insieme di tutti i centri abitati.

Anche il principio del riequilibrio residenziale, consistente nel privilegiare azioni di recupero e di riqualificazione dei contesti urbani, si colloca tra gli elementi di convergenza con gli obiettivi della pianificazione provinciale, che in più occasioni indirizza l'attenzione della pianificazione comunale, prima e piuttosto che all'ulteriore dilatazione urbana, al governo delle trasformazioni interne del territorio urbano, nella direzione di una effettiva riqualificazione, in relazione all'entità e alla diffusione delle problematiche di rifunzionalizzazione, di ammodernamento tecnologico, di adeguamento delle dotazioni ecologiche e di spazi pubblici che gli insediamenti meno recenti di questa ampia area mostrano, e per converso in relazione alle opportunità che si possono cogliere nel prossimo futuro in relazione alla conversione di aree produttive, ma anche al rinnovo di insediamenti residenziali obsoleti.

Ulteriore elemento di merito e di conformità al PTCP è costituito, infine, dall'impegno di fornire politiche e principi pianificatori omogenei per i diversi Comuni costituenti l'Associazione, giungendo alla definizione di criteri condivisi da applicare uniformemente per le stesse tipologie di ambiti di ogni Comune, perseguendo così un'ulteriore obiettivo provinciale di mirare ad una governance unitaria delle politiche insediative, coordinando a livello intercomunale le politiche urbane e la programmazione dell'offerta di abitazioni e servizi, anche in relazione alla programmazione dei servizi sovracomunali e specialistici.

LE POTENZIALITÀ INSEDIATIVE RESIDENZIALI

Il Documento Preliminare assume un orizzonte temporale di almeno 15 anni, quindi al 2020, come riferimento per la pianificazione strutturale di medio-lungo termine al tema dell'offerta insediativa, prevedendo circa 9130 alloggi per tutta l'Associazione, di cui 4490 derivanti dal residuo dei PRG vigenti e 4180 costituiti da nuove potenzialità residenziali. A questo proposito, si dà atto dell'impegno assunto dai Comuni di aggiornare le quantità residue dei PRG in sede di elaborazione dei PSC, al fine di comprendere l'effettiva entità del dimensionamento a quella data.

A tali indicazioni si aggiungono gli interventi derivanti dal riuso e recupero del patrimonio esistente, compresa in quota parte quello nel territorio rurale (430 alloggi), e l'addensamento edilizio realizzabile nei tessuti consolidati, trascurabile se non per quanto riguarda gli interventi di nuova costruzione su residue aree libere (270 alloggi).

Le quantità elencate nel dimensionamento sono comprensive di una soglia minima di capacità edificatoria (pari al 10% del dimensionamento complessivo) da riservare ad altri usi compatibili con la residenza (commercio, uffici, pubblici esercizi, artigianato dei servizi, ecc.) finalizzata ad assicurare le condizioni minime di multifunzionalità poste dalla L.R. 20/2000 come requisito di qualità urbana dei nuovi insediamenti.

Si aggiunge inoltre una quota di riserva, quantificata nel complesso per 460 alloggi, finalizzata a dare risposta ad esigenze specifiche non preventivabili ad oggi, in un atto di pianificazione di così ampio respiro e durata come l'elaborazione dei PSC. Comprendendo tale opportunità e condividendo i criteri espressi in prima battuta relativamente alla localizzazione di questi ultimi ed alle condizioni di sostenibilità richieste per essi, si rileva tuttavia come tale quota sia piuttosto consistente. Pur

considerando la quantificazione di tale componente sovradimensionata rispetto al suo obiettivo originario, costituito da piccoli interventi risolutivi di specifiche problematiche puntuali, si ritiene accettabile la proposta dell'Associazione di mantenerne inalterato il valore originario. Comunque, si chiede di considerare la quota espressa per tale componente nel Documento Preliminare come valore massimo di riferimento in sede di approvazione di PSC, non incrementabile a seguito di eventuali osservazioni specifiche, né successivamente, con la proposta di varianti al PSC finalizzate ad un loro aumento. Si ribadisce inoltre la necessità di prevedere l'attuazione di tali quote esclusivamente tramite POC, garantendo così anche la possibilità di definire più chiaramente le caratteristiche specifiche e le necessarie condizioni di sostenibilità dei singoli interventi, che nel RUE potrebbero basarsi solo su indicazioni generiche.

Il Documento di risposta ai contributi presentati in Conferenza esplicita la previsione di crescita residenziale di riferimento per le singole località, integrando la tabella 1 riportata nel Documento Preliminare. Questo ha permesso di evidenziare la presenza di nuove previsioni nelle località di S. Gabriele/Mondonuovo a Baricella, Cadriano a Granarolo, Altedo-Casoni e Pegola-Ponticelli a Malalbergo ed in alcuni centri del comune Minerbio, non dotati dei servizi minimi, per i quali il PTCP indica di limitare lo sviluppo urbano esclusivamente alle opportunità offerte dal recupero degli insediamenti esistenti. A questo proposito si segnala la necessità, in sede di PSC, di mantenere una stretta coerenza con i criteri generali di localizzazione delle potenzialità insediative per il sistema urbano descritte nel Documento Preliminare, verificando che tali interventi derivino da previsioni di PRG vigenti, siano finalizzati a rendere compiuto il sistema dei servizi pubblici previsto per tali centri dai vigenti PRG mediante criteri di perequazione urbanistica, ovvero si riferiscano alle opportunità di recupero e riqualificazione di insediamenti esistenti, come indicato all'art. 10.6 del PTCP. Viceversa tali previsioni non potranno essere considerate coerenti con la traduzione degli indirizzi del PTCP condivisa in sede di Conferenza. Peraltro, l'applicazione dei criteri interpretativi citati trova giustificazione nella fase transitoria tra la vecchia e la nuova disciplina normativa di riferimento e si conclude con la condivisione delle individuazioni presenti nei Documenti elaborati dall'Associazione; in seguito si potranno localizzare in tali realtà esclusivamente piccoli interventi non preventivabili, compresi nella quota di riserva concordata.

Relativamente al tema dell'edilizia sociale, si condividono le analisi relative alla caratterizzazione della domanda in relazione alle diverse tipologie di offerta (alloggi in affitto o in proprietà, ecc.) e le valutazioni in merito alle forme ipotizzabili di edilizia sociale ed agli strumenti per conseguirla. Nel Documento di risposta ai contributi presentati in Conferenza, l'Associazione si impegna a realizzare una dotazione minima di alloggi da destinarsi ad obiettivi sociali pari globalmente al 10% del totale complessivo, sostenendo di potere raggiungere la soglia del 20% a fronte di specifici adeguati finanziamenti pubblici finalizzati a tale scopo. Questa indicazione, che si considera integrativa rispetto alle determinazioni del Documento Preliminare, si ritiene un obiettivo minimo condivisibile, ritenendo necessario, a partire dagli orientamenti descritti, valutare più precisamente in fase di PSC la caratterizzazione della domanda in relazione ai fabbisogni locali.

Sul tema dell'edilizia sociale si richiama anche il lavoro condiviso in sede di tavolo interistituzionale per l'elaborazione dei PSC, che ha già prodotto i primi elaborati di riferimento e sta portando avanti il dibattito sugli ulteriori elementi da condividere. Partendo dall'attuale scenario di coerenza con tali indicazioni di riferimento, sarà comunque compito dei PSC dettagliare le proprie politiche e azioni ed uniformarsi alle eventuali ulteriori determinazioni condivise in sede interistituzionale.

CRITERI PER LA PEREQUAZIONE URBANISTICA

Oltre alla generale condivisione delle indicazioni metodologiche del modello perequativo descritto nel Documento Preliminare, preme esprimere apprezzamento per le valutazioni effettuate nel Documento di risposta ai contributi presentati in Conferenza che tramite simulazioni, evidenziano il possibile esito dei meccanismi perequativi, permettendo una prima verifica di massima dell'entità delle risorse disponibili per l'attuazione delle nuove dotazioni territoriali e per la realizzazione di alloggi per l'edilizia sociale non convenzionale. Questo sforzo rappresenta infatti il primo tentativo di applicazione nei nuovi strumenti pianificatori previsti dalla L.R. 20/2000 di un bilancio quantitativo tra necessità e

fabbisogni della città ed opportunità insediative riconosciute, al fine di verificare la sostenibilità economica del progetto di città pubblica.

L'introduzione nei PSC di specifiche metodiche e di un impianto disciplinare tali da mettere nelle mani del Comune gli strumenti e la forza contrattuale per governare le trasformazioni urbane a vantaggio della città rappresenta infatti uno dei passaggi fondamentali per ottenere dalle trasformazioni urbane risultati soddisfacenti per la collettività.

Si condivide infatti che integrando la perequazione urbanistica con le azioni di negoziazione, attraverso il concorso dei privati nella costruzione della città pubblica, si aumentino i vantaggi per la collettività, come richiamato dallo stesso PTCP.

La fissazione dei diritti edificatori (cioè della quantità di edificabilità perequata) in sede di PSC e la negoziazione delle opportunità aggiuntive (cioè delle quantità per funzioni pubbliche di pubblica finalità) nel POC può essere infatti letta come il modo per distinguere e differenziare il rapporto del Comune e del Piano con la rendita e con il profitto d'impresa. Nel modello applicativo proposto, infatti, il PSC, stabilendo le regole per la definizione dei diritti edificatori con la tecnica della perequazione, definisce di fatto l'entità della rendita fondiaria riconosciuta alla proprietà degli immobili, che potrà essere incamerata con la trasformazione. In sede di POC il Comune tratta diversamente con l'impresa. Attraverso i bandi seleziona le proposte imprenditoriali che offrono più vantaggi per la collettività, all'interno della quantità massima edificabile stabilita dal PSC. Nella negoziazione diretta per l'eventuale realizzazione di potenzialità edificatorie aggiuntive rispetto ai diritti edificatori, riconosce i costi industriali e il profitto d'impresa, ma non più una rendita, un'incidenza del valore del terreno, perché questo è stato già remunerato con i diritti edificatori.

Le risorse pubbliche assicurate attraverso la perequazione urbanistica e quelle eventualmente ottenute con le pretiche negoziali possono essere indirizzate ad obiettivi diversi, come aumentare la dotazione di aree e attrezzature pubbliche, realizzare edilizia residenziale sociale, oppure opere pubbliche.

A questo scopo, nel definire il range entro il quale i PSC determineranno i valori dei potenziali diritti edificatori assegnati con le logiche perequative alle diverse classi di suolo urbanizzabile ed urbanizzato, si ricordano gli indirizzi dell'art. 10.3 del PTCP, dove viene indicato l'orientamento a prevedere capacità edificatorie private contenute.

In particolare per le aree produttive, anche a seguito degli approfondimenti sviluppati in tema di aree ecologicamente attrezzate, si può affermare che per assicurare la sostenibilità degli insediamenti a carattere produttivo e la realizzazione di adeguate dotazioni territoriali e mitigazioni, sia opportuno prevedere un indice di utilizzazione territoriale massimo sostenibile pari a 0,30 mq/mq e per situazioni particolari 0,35 mq/mq, ed un diritto edificatorio riconosciuto ai privati ricompreso tra lo 0,15 e lo 0,20 mq/mq (comunque tale da garantire al Comune un minimo di un terzo della capacità edificatoria complessiva utile a favorire la realizzazione delle politiche pubbliche).

CRITERI PER LA DISCIPLINA URBANISTICA DEI CENTRI STORICI

Il PTCP individua i centri storici presenti in territorio provinciale nella tav. 1 e nell'Allegato E "Elenco dei centri storici". Il Quadro Conoscitivo recepisce queste individuazioni e le riporta puntualmente nelle rispettive tavole di ogni Comune, approfondendo le caratteristiche dei singoli centri ed evidenziandone le criticità e le potenzialità.

Si segnala che nei casi di Granarolo dell'Emilia (n. 119 "Casette di Cadriano" e n. 120 "Quarto Inferiore") e di Malalbergo (n. 162 "Malalbergo") il PTCP individua dei centri o nuclei storici semplici, dove negli elaborati dell'Associazione, in seguito ai dovuti accertamenti, sono riconosciuti solamente elementi puntuali di pregio. Le analisi sviluppate dal Quadro Conoscitivo relativamente alle presenze locali si considerano primi approfondimenti delle individuazioni del PTCP, da specificare in sede di PSC. In particolare, nel centro di Quarto inferiore si segnala la presenza del sistema di edifici lungo la via S. Donato, che nel Quadro Conoscitivo sono individuati come edifici di pregio storico culturale e testimoniale sparsi, ma che rappresentano un nucleo di primo impianto di particolare interesse per questa frazione, e dei quali si evidenzia lo stretto rapporto di vicinanza reciproca e con l'infrastruttura stradale. Analogo ragionamento si può applicare all'aggregato di Casette di Cadriano, di cui si

evidenzia la continuità insediativa lungo la via Cadriano. In relazione a Malalbergo, si segnala la parte del sistema storico di primo insediamento e delle emergenze del secolo scorso.

Per tali località, dunque, pur non riconoscendo la valenza di centri storici, sarà necessario valorizzare in sede di PSC non solo gli edifici di valore, ma anche le loro relazioni spaziali con il contesto.

Il Documento Preliminare assume come riferimento la disciplina dei PRG vigenti e demanda completamente al RUE la disciplina specifica, pur anticipando alcuni obiettivi generici, quali la conservazione del ruolo di centralità funzionale, tramite recupero e riqualificazione degli spazi pubblici. Condividendo le analisi già sviluppate, si prende atto dell'impegno dell'Associazione a definire in sede di PSC ulteriori elementi, quali gli indirizzi e le politiche per la conservazione dei tessuti storici alla luce dei principi sanciti dalla L.R. 20/2000, l'esatta consistenza degli edifici di interesse storico-architettonico e di pregio storico culturale e testimoniale ed i relativi indirizzi per la conservazione e la valorizzazione, nonché della viabilità storica, al fine di esplicitarne indirizzi sulla disciplina di tutela e di verificarne il rapporto fisico e percettivo con le principali opzioni strutturali comunali.

Si prende inoltre atto che l'Associazione non riscontra l'esigenza di individuare aree in cui sia possibile attuare interventi in deroga alla disciplina generale del centro storico per motivi di interesse pubblico, e nemmeno parti del tessuto storico prive dei caratteri storico-architettonici, culturali e testimoniali, dove eliminare gli elementi incongrui e migliorare la qualità urbanistica ed edilizia (art A-7 della L.R. 20/2000).

Accogliendo favorevolmente la volontà dell'Associazione di voler individuare ulteriori momenti di verifica con gli Enti competenti in materia (quali IBC, Soprintendenze, ecc.), si propone che queste fasi di approfondimento siano propedeutiche alla formazione dei PSC, oppure si concretizzino in una valutazione da parte di tali Enti da acquisire sul PSC adottato.

CRITERI PER LA DISCIPLINA URBANISTICA NEGLI AMBITI URBANI CONSOLIDATI

Il Quadro Conoscitivo compie un'analisi sulle funzioni e morfologie dei tessuti urbani, sulle dotazioni territoriali e urbane esistenti e previste nei Piani vigenti e sulla qualità ecologica e ambientale, giungendo ad una sintesi delle criticità e dei condizionamenti dell'assetto insediativo.

Si esprime un giudizio di condivisione sulla metodologia seguita per l'analisi del territorio urbanizzato, sulla base dei connotati morfologici, della distribuzione delle funzioni e delle destinazioni d'uso principali, e per l'individuazione dei settori urbani omogenei, che a seguito della valutazione delle dotazioni territoriali e delle politiche programmate per risolvere le carenze si identificheranno nei futuri ambiti consolidati del PSC. La classificazione in relazione alla qualità insediativa di base operata dal Documento Preliminare, che permette di articolare il consolidato in diverse tipologie, aiuta a comprendere la differenziazione di politiche ed obiettivi specifici.

Ai fini dell'elaborazione del PSC, si ritiene utile specificare i limiti e le condizioni per attuare gli interventi, in relazione ai condizionamenti rilevati nel Quadro Conoscitivo. Tale valutazione andrà in particolare esplicitata per gli interventi di sostituzione, demolizione e ricostruzione negli ambiti di maggiore qualità insediativa, dando indirizzi normativi di riferimento, che poi troveranno specifica declinazione nel RUE, e che potrebbero anche essere oggetto di Piano Attuativo.

La VALSAT definisce opportunamente obiettivi generali e specifici per il sistema urbano e le azioni di piano previste per il loro raggiungimento, che vengono utilmente recepite nel Documento Preliminare. Tale approccio risulta condivisibile e congruente con gli obiettivi generali del PTCP.

CRITERI PER LA DISCIPLINA URBANISTICA DEGLI AMBITI DA RIQUALIFICARE

Richiamando le indicazioni del PTCP, gli ambiti da riqualificare sono da identificare con i settori urbani per i quali gli interventi possano essere occasioni per la qualificazione del contesto e per la realizzazione di nuove dotazioni urbane. Nelle integrazioni all'elaborato di Valsat preliminare sono opportunamente evidenziate le parti urbane che necessitano di riqualificazione e ne è definita la caratterizzazione e le relative motivazioni urbanistiche, gli obiettivi e le ricadute sul contesto, le criticità ambientali e territoriali presenti e previste.

Si considerano tali valutazioni condivisibili ed esaurienti relativamente alla fase pianificatoria attuale, poiché compensano le precedenti richieste di approfondimento e garantiscono la possibilità ai futuri

PSC di ricavarne la più dettagliata definizione dei condizionamenti all'attuazione e degli obiettivi di ogni singolo ambito. In particolare, per le tipologie di ambito R2, tali interventi dovranno tenere in considerazione, tra gli obiettivi specifici, la conservazione degli edifici più rappresentativi dal punto di vista storico ed architettonico, ma anche la riconoscibilità tipologica del tessuto esistente.

CRITERI PER LA DISCIPLINA URBANISTICA DEGLI AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI URBANI

Il Quadro Conoscitivo opera una puntuale e dettagliata analisi delle potenzialità e delle suscettività insediative dei contesti urbani, articolandoli per settori ed evidenziandone fattori favorevoli e limitanti. Si prende atto e si condivide di procedere all'analisi delle suscettività insediative dei contesti periurbani esclusivamente dei centri urbani principali, poiché questi sono gli unici interessati da nuove potenziali direttrici di espansione urbana, mentre gli altri elementi sono riconducibili a previsioni di PRG vigenti, o finalizzati a rendere compiuto il sistema dei servizi pubblici previsto per tali centri dai vigenti PRG, che come già detto, trovano giustificazione esclusivamente in questa fase transitoria tra la vecchia e la nuova disciplina normativa di riferimento.

Il Documento Preliminare definisce i condizionamenti all'attuazione derivanti dalle criticità descritte dal Quadro Conoscitivo e subordina l'attuazione di tutte le potenzialità residenziali al precedente e contestuale adeguamento del sistema di smaltimento e depurazione dei reflui. Si concorda nell'assumere tali temi come riferimento per gli opportuni approfondimenti e le specifiche indicazioni da effettuare nei PSC che, essendo la sede di verifica della sostenibilità territoriale per la realizzazione dei singoli ambiti, dovranno contenere la puntuale definizione delle azioni strutturali cui subordinare l'attuazione di ogni intervento.

Per gli ambiti per i nuovi insediamenti, si condivide la strategia del Documento Preliminare che prevede l'individuazione di areali di potenziale urbanizzazione in misura ragionevolmente superiore a quella strettamente necessaria al soddisfacimento del dimensionamento stimato, al fine di favorire l'attivazione di procedure concorsuali che privilegino le proposte d'intervento con una maggiore contropartita in termini di standard di qualità urbana ed ecologico ambientale a favore della collettività. Pur constatando che tale principio è applicato dall'Associazione in misura limitata, la delicatezza dell'applicazione delle potenzialità messe in campo dalla L.R. 20/2000 in questa prima esperienza applicativa, porta a ribadire l'opportunità di contenere l'individuazione delle aree potenzialmente urbanizzabili entro ragionevoli limiti quantitativi e di disegno urbano, da verificare in sede di PSC.

CRITERI PER LA DISCIPLINA URBANISTICA NEL TERRITORIO RURALE

Si condivide l'approccio molto analitico del Documento Preliminare nell'affrontare la tematica inerente sia la nuova edificazione in territorio rurale, che il riuso di edifici esistenti per funzioni non connesse all'agricoltura.

Rispetto alla nuova costruzione agricola in territorio rurale, il Documento di Risposta rimanda al comma 4 dell'art. 11.5 del PTCP, con riferimento alla previsione di una modulistica-tipo cui i PSC e i RUE dovranno uniformarsi ai fini dell'ammissibilità di interventi edilizi finalizzati all'attività agricola. A tale proposito si comunica che gli Assessorati alla Agricoltura e alla Pianificazione Territoriale sono attualmente impegnati nella redazione di detto documento, sulla base di quanto predisposto dal PTCP e che tale documento verrà successivamente condiviso con le amministrazioni comunali.

CRITERI PER LE DOTAZIONI DI ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI

Si condividono le integrazioni apportate al Quadro Conoscitivo dal Documento di risposta ai contributi presentati in Conferenza che, alla stima della dotazione di servizi, sovracomunali e locali, in relazione ai residenti insediati o ancora da insediare nei comparti non attuati dei PRG vigenti, aggiunge una valutazione degli scenari in funzione della popolazione potenziale, che potrà determinarsi a seguito dell'attuazione delle previsioni del nuovo Piano in elaborazione. Al fine di una completa rappresentazione delle previsioni, in sede di PSC si chiede, però, di tenere in considerazione in tale schema anche la componente di popolazione derivante dagli alloggi per esigenze specifiche non preventivabili in sede di PSC, quantificabile a livello comunale.

L'Associazione, nel Documento Preliminare, richiama correttamente le disposizioni in materia di attrezzature e spazi collettivi dell'art. 10.5 del PTCP e nel Documento di risposta ai contributi presentati in Conferenza fornisce alcune indicazioni in merito alle dotazioni di rilievo locale e sovralocale. Nel condividere tali segnalazioni, si sottolinea l'utilità di inserire nei PSC alcuni indirizzi volti a definire le possibili strategie attuative di dotazioni territoriali di rilievo sovracomunale, subordinandone la localizzazione e definizione alla sottoscrizione di specifici Accordi Territoriali (ad esempio per la piscina intercomunale a Granarolo, citata nel Documento Preliminare).

In ordine alla scolarità superiore, si prende atto che ad oggi le previsioni dell'Associazione si concentrano sul Comune di Budrio, tra i sei comuni rappresentati nella Associazione Terre di Pianura. A questo proposito si segnala che, relativamente all'allocazione di Polarità dei servizi scolastici di livello superiore di nuova previsione a Budrio, nella zona prospiciente la via Savino e la ferrovia, si rileva che essendo contermina all'attuale Polo scolastico "Giordano Bruno" costituisce un buon presupposto di utilizzo espansivo del complesso scolastico. Preoccupa tuttavia la contiguità con il tracciato stradale, oggetto di traffico piuttosto intenso; se questa scelta non si integra con previsioni di riduzione del traffico e quindi di mitigazione del clima acustico, potrebbe in futuro incontrare serie criticità. Si chiede pertanto di prevedere nel PSC politiche di disincentivazione del traffico sulle strade confinanti alla nuova polarità, finalizzate al rispetto della compatibilità acustica per l'utilizzo scolastico previsto negli strumenti di Piano.

RUOLO E CRITERI DI FORMAZIONE DEL POC

Relativamente al ruolo del POC nell'attuazione delle previsioni del Piano, si condivide l'obiettivo di prevedere un avvio coordinato dell'attuazione delle previsioni insediative, al fine di non sbilanciare il dimensionamento complessivo dei Comuni e di farli crescere in modo omogeneo a prescindere dalla presenza dei residui dei PRG. A questo proposito però l'Associazione non propone al momento alcuna modalità di realizzazione di tale obiettivo. Si segnalano pertanto alcuni suggerimenti che si auspica possano essere utili all'inserimento nei PSC di indirizzi tesi a riallineare l'offerta dei nuovi alloggi sul mercato, considerando opportuni criteri di riferimento. Tra questi, oltre al tema della sostenibilità, citato dallo stesso PTCP, un ulteriore elemento di riflessione per la definizione di tali criteri potrebbe riguardare il contenimento delle quote da inserire in ciascun POC con riferimento all'attività edilizia prodotta negli ultimi cinque anni, oppure ad una valutazione della domanda nel prossimo quinquennio sulla base di proiezioni demografiche. Viceversa non si ritiene che contribuisca a risolvere gli squilibri quantitativi l'introduzione di un limite in termini percentuali rispetto al totale delle previsioni di ciascun PSC.

Un criterio aggiuntivo potrebbe essere legato all'individuazione delle parti di città pubblica che ciascun Comune intende attuare nel quinquennio, ad esempio per la realizzazione di edilizia residenziale sociale, inserendo nel POC le quantità di capacità edificatoria necessarie a sostenere economicamente le opere citate, attraverso i meccanismi di perequazione e di negoziazione previste dal PSC stesso.

Un ulteriore ragionamento potrebbe riguardare l'inserimento di un criterio che incentivi la riqualificazione urbana, stabilendo una quota minima per il recupero, oppure che dia priorità alle nuove edificazioni nei centri capoluoghi serviti dal SFM e maggiormente dotati di servizi.

Si potrebbe anche riflettere, seppure di più complessa attuazione e di minore efficacia, sull'opportunità di prevedere la redazione dei POC in modo coordinato all'interno dell'Associazione, tentando di uniformare i tempi di redazione degli stessi e dunque concertando i contenuti tra le Amministrazioni comunali.

CRITERI PER LA SICUREZZA E LA CONOSCENZA IDROGEOLOGICA

In generale, si ritiene che i temi idrogeologici, idraulici e geologici siano stati sufficientemente integrati in modo da rendere completo il quadro conoscitivo del territorio dell'Associazione Terre di Pianura e consentendo di individuare le sensibilità ambientali del territorio, i principali elementi di criticità che hanno condizionano la scelte del Documento Preliminare e di individuare per le successive fasi di

pianificazione gli approfondimenti, gli indirizzi e i vincoli all'insediamento emersi dagli elaborati di Piano (vedi schede di sintesi delle criticità ambientali per comune).

Tutela della rete idrografica e delle risorse idriche superficiali e sotterranee

Per quanto concerne la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee, sono stati approfonditi gli aspetti richiamati nel precedente parere tecnico ed integrati gli elaborati cartografici relativi al tema delle risorse idriche.

Le tematiche geo-ambientali analizzate nei documenti integrativi del Quadro Conoscitivo consentono una approfondita rappresentazione e descrizione del territorio dei comuni con l'individuazione di alcune criticità e alcuni fattori di rischio che devono condizionare le scelte strategiche e le politiche specifiche dell'Associazione Terre di Pianura.

In particolare, le integrazioni fornite rispetto ai temi dello sfruttamento delle falde acquifere, della subsidenza e della contaminazione delle acque sotterranee, insieme ai dati e agli studi specifici già realizzati in precedenza sono sintetizzati in modo da rendere evidenti le principali limitazioni idrauliche per ogni nuovo areale di previsione e le indicazioni sugli interventi compensativi o prescrittivi rispetto agli aspetti qualitativi e quantitativi delle acque sotterranee (vedi la schede riferite ad ogni comune).

Si condividono le valutazioni e le proposte preliminari di intervento e di indirizzo presenti negli elaborati di Piano valutando di primaria importanza la risoluzione delle criticità idrauliche presenti sul territorio, le quali dovranno essere affrontate e risolte in collaborazione con gli Enti competenti (Autorità di Bacino, STB e Consorzi di Bonifica) in sede di formazione dei PSC e di successiva attuazione tramite POC.

Per quanto concerne le politiche per la tutela e valorizzazione della falda superficiale, al fine di condividere la proposta di attivazione di campi di ricarica artificiale della falda freatica si ritiene debbano essere esplicitate, all'interno del PSC e come indirizzi per il RUE, le modalità e le condizioni di attuazione, anche individuando, all'interno di uno specifico Accordo Territoriale, alcune aree di sperimentazione al fine di consentire una condivisione e valutazione della proposta da parte degli Enti competenti (Arpa, Ausl, Regione).

Dal punto di vista delle reti fognarie e dei sistemi di depurazione pubblici e privati, si ribadisce l'importanza di una ricognizione dei sistemi di raccolta dei reflui civili presenti nei vari comuni, nell'ottica della futura autorizzazione unica della rete fognaria bianca dei singoli comuni. Sono peraltro apprezzabili gli approfondimenti effettuati sulle criticità riferite al servizio fognature e depurazione che evidenziano alcuni punti critici, a volte sulle reti e a volte sugli impianti di trattamento. Di tali criticità si dovrà tenere conto nella definizione del PSC, nonché del POC e del RUE.

Si evidenzia che il Documento Preliminare fa riferimento solo al principio di invarianza idraulica, richiesto dalla pianificazione sovraordinata, mentre invece la Relazione geologica identifica specifiche procedure da seguire per il rilascio dei titoli edilizi: tali procedure dovranno essere integrate nelle norme dei PSC e nel RUE.

In linea generale si condividono gli esiti delle valutazioni comparative della VALSAT in merito agli obiettivi generali e specifici assunti per le componenti acqua e suolo, dalle quali si evince che le azioni meno sostenibili o che creano criticità sono legate prevalentemente all'individuazione di ambiti per le attività produttive e, in minor misura, degli insediamenti residenziali.

La VALSAT è stata inoltre aggiornata all'interno della relazione geologica integrativa, valutando per ogni singolo ambito le limitazioni geotecniche, idrauliche e legate alla qualità delle acque, valutando anche gli interventi e le compensazioni idrauliche.

Tutela dei versanti e della sicurezza idrogeologica

Si ritiene che il Quadro Conoscitivo abbia affrontato estesamente gli aspetti geologici e idrogeologici del sistema naturale connessi alla qualità ambientale, alla protezione dei rischi naturali e alla sicurezza del territorio. L'integrazione alla relazione geologica rappresenta una schematica sintesi interpretativa delle problematiche ambientali che condizionano e orientano le scelte di sviluppo del territorio dell'Associazione, che rimandano alla redazione dei singoli PSC e dei successivi POC la declinazione dei condizionamenti, degli indirizzi e delle limitazioni che sono emersi per ogni nuovo areale di previsione.

Si sottolineano però alcuni aspetti non completamente sviluppati negli elaborati di Piano esaminati, che dovranno essere affrontati in sede di PSC.

La relazione geologica che descrive gli indirizzi e le politiche di Piano al fine di definire azioni e comportamenti coerenti tra i diversi comuni dell'Associazione è stato sviluppato e incrociato con le scelte del Documento Preliminare, con particolare riferimento alla definizione di alcuni vincoli all'insediamento (residenziale e produttivo) che dovranno essere efficacemente considerati in sede di elaborazione dei PSC. In particolare dovranno essere inseriti nel PSC indirizzi nei quali siano esplicitate le limitazioni, le prescrizioni e gli approfondimenti conoscitivi necessari per le successive fasi di pianificazione (POC, PUA e RUE) in relazione alle criticità ambientali emerse dal Quadro Conoscitivo e negli studi geologici integrativi.

Il tema sismico è stato affrontato schematicamente, con valutazioni sulla pericolosità sismica del territorio dell'Associazione in riferimento alle nuove normative sismiche e alla classificazione del territorio in zona 3, rimandando gli approfondimenti e le analisi sulla pericolosità sismica in fase di elaborazione dei singoli PSC. Prendendo atto di tale orientamento, si ritiene essenziale che tali studi di pericolosità sismica, realizzati in conformità alle normative in materia e agli Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in corso di approvazione da parte della regione Emilia-Romagna, vengano prodotti entro l'adozione di ogni PSC, individuando altresì indirizzi e criteri per i successivi approfondimenti di dettaglio da effettuarsi per le fasi di POC e di PUA. Il tema della valutazione della pericolosità sismica (aree suscettibili di effetti locali) dovrà essere quindi approfondito, nelle successive fasi di pianificazione (singoli PSC, indirizzi per il RUE, POC e PUA) attraverso differenti livelli di approfondimento, per definire i vincoli all'insediamento e gli indirizzi per realizzare le opere e gli interventi con buoni gradi di sicurezza anche in caso di sollecitazione sismica.

In particolare, gli aspetti di pericolosità sismica dovranno essere maggiormente sviluppati e declinati in base alle nuove normative e direttive sismiche vigenti nazionali e regionali, con particolare riferimento alle aree di nuova previsione ed alle aree urbane esistenti, anche integrando le conoscenze geologiche acquisite con la banca dati geognostica regionale, al fine di caratterizzare dove possibile spessori maggiori di sottosuolo e fornire primi elementi di modellazione geologica che affrontino aspetti di pericolosità sismica (categoria di suolo di fondazione, effetti di sito, idrogeologia, rischio liquefazione e densificazione). Al fine di evitare confusioni tra le lettere identificative della zonizzazione geotecnica e le classi di suolo di fondazione definite della nuove normative sismiche, si ritiene utile modificare le sigle della classi geotecniche.

Si richiama inoltre l'auspicio che la banca dati geognostica (gis + database) necessaria per definire la zonizzazione geotecnica proposta sia acquisita dalle singole amministrazioni comunali e implementata di volta in volta con nuovi dati e informazioni geologiche contenute tra gli elaborati degli strumenti di pianificazione (varianti, piani particolareggiati, POC e PUA) e di attuazione raccolti dai comuni stessi.

GLI AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Prima di ogni valutazione relativamente agli ambiti produttivi sovracomunali è necessario ricordare che la disciplina quantitativa, localizzativa, nonché la definizione delle condizioni infrastrutturali necessarie alla funzionalità e sostenibilità dei nuovi insediamenti, è materia propria degli Accordi Territoriali, come indicato dal PTCP e dalla L.R. 20/2000. In particolare, l'Accordo Territoriale sulle aree produttive è in corso di sottoscrizione entro la chiusura della Conferenza di Pianificazione.

I contenuti del Documento Preliminare, sulle aree produttive sovracomunali sono quindi da intendere come una prima proposta da modificare e aggiornare in coerenza con i contenuti degli Accordi Territoriali, nei termini e nelle modalità condivise dagli Enti sottoscrittori.

GLI AMBITI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI

Il Quadro Conoscitivo si ritiene completo ed esaustivo, sia per la descrizione delle dinamiche economico-sociali del sistema produttivo, sia nella descrizione dei trend dell'attività edilizia non residenziale, assunta a base del dimensionamento delle previsioni del Documento Preliminare.

Esaustiva è anche la ricostruzione dello stato di attuazione del PRG delle aree produttive e terziarie e in particolare il dimensionamento dei residui dei PRG vigenti non ancora attuati, intendendo per tali quelli non convenzionati alla data di apertura della Conferenza di Pianificazione.

La classificazione degli ambiti produttivi sovracomunali, i ruoli e la caratterizzazione funzionale per essi prospettata dal Documento Preliminare sono, in termini generali, coerenti con le politiche del PTCP. Si ricorda che le politiche del piano provinciale relativamente agli ambiti consolidati di rilievo sovracomunale mirano a far utilizzare le potenzialità insediative residue o derivanti da dismissioni prioritariamente per lo sviluppo o il reinsediamento di attività già insediate nell'ambito o nel territorio circostante, mentre ulteriori espansioni insediative sono motivate soltanto per lo sviluppo di attività già insediate nell'ambito o nel comune o nei comuni dell'associazione, non diversamente soddisfacibili.

Si prende atto dell'impegno assunto dall'Associazione, contenuto nel Documento di risposta, di assumere in sede di PSC per ogni ambito i condizionamenti all'attuazione definiti nella VALSAT.

Ad integrazione e precisazione delle strategie delineate, si segnala inoltre l'opportunità di specificare le tipologie di aziende logistiche insediabili negli ambiti produttivi sovracomunali, in accordo con i criteri di localizzazione espressi nelle linee guida per la logistica adottate dal Consiglio provinciale (Del. n. 65 del 19/9/2006), nonché con quanto definito dall'Accordo Territoriale.

Prendendo atto delle difficoltà poste dall'Associazione rispetto alla possibilità di effettuare una stima delle necessità di ampliamento delle attività già insediate nei comuni dell'Associazione e quelle di trasferimento delle attività localizzate in contesti di riqualificazione, si chiede in sede di PSC di evidenziare cartograficamente e normativamente il rapporto tra le esigenze locali e gli areali ad esse dedicati, differenziando nel PSC i nuovi ambiti produttivi sovracomunali consolidati da quelli di sviluppo.

Si ribadisce inoltre la condivisione dell'obiettivo strategico di promuovere politiche di trasferimento di aziende localizzate in luoghi impropri e si suggerisce di articolare tale obiettivo in specifiche strategie e politiche attive, volte anche a riqualificare i siti di origine.

GLI AMBITI PRODUTTIVI COMUNALI

Il Quadro Conoscitivo censisce e descrive per ciascun Comune gli ambiti produttivi di carattere comunale individuandone sinteticamente eventuali criticità e necessità di riqualificazione.

Come già ricordato nel precedente contributo valutativo, si sottolinea che rispetto ai nuovi areali il PTCP promuove politiche volte al consolidamento dell'ambito, per il quale ammette ampliamenti, qualora necessari ed opportuni, volti a soddisfare esclusivamente le esigenze delle aziende già insediate nell'area. Alla luce di questa affermazione si ribadisce che gli areali inseriti nel Documento Preliminare vengono considerati indicativi esclusivamente della direzione di possibile espansione, subordinando l'eventuale recepimento nei PSC delle indicazioni cartografiche agli approfondimenti conoscitivi necessari a verificare le esigenze espresse dalle aziende insediate.

I POLI FUNZIONALI

In considerazione del fatto che l'Associazione Terre di Pianura non è direttamente interessata dalla localizzazione di poli funzionali, si condivide la scelta operata di non trattare questo specifico tema nel Documento Preliminare.

Tuttavia si segnalano due particolari realtà che devono confrontarsi con Comuni limitrofi extra Associazione: l'ambito produttivo di Altedo il cui sviluppo deve coordinarsi anche con la proposta di localizzazione di un nuovo polo funzionale nell'ex zuccherificio nel comune di S. Pietro in Casale; e all'area per il polo energetico in Comune di Granarolo, il cui sviluppo e trasformazione vanno inquadrati come parte del Polo funzionale del CAAB del Comune di Bologna.

LE ATTIVITA' COMMERCIALI

Premesso che la Programmazione delle quote commerciali relative alle relative strutture di vendita di rilevanza sovracomunale è disciplinata dal Piano Provinciale del Commercio, in coerenza con gli indirizzi del PTCP, ogni eventuale necessità di variazione, modifica o incremento delle superfici commerciali programmate dalla Conferenza dei Servizi del 29 Maggio 2000 o di qualsiasi altra

proposta relativa a nuove localizzazioni, sarà oggetto di concertazione nell'ambito della fase di elaborazione del succitato Piano Provinciale attualmente in corso.

Relativamente alle attività di sostegno al commercio di vicinato e ai così detti "centri commerciali naturali", sembra opportuno sottolineare che uno strumento operativo, utile a dare concreta attuazione a questo importante obiettivo strategico, deriva dall'utilizzo della perequazione territoriale. Come concordato dall'Associazione infatti, un principio assunto dal redigendo Piano del Commercio è quello di destinare una parte delle risorse derivanti dai grandi insediamenti commerciali al sostegno della rete distributiva minore e della grande rete di viabilità individuata dal PMP in fase di elaborazione.

OSSERVAZIONI IN MERITO ALL'ELABORATO TECNICO "RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI"

Si prende atto che l'Associazione si è impegnata a aggiornare gli elaborati in sede di PSC, tenendo conto delle osservazioni prodotte nel contributo tecnico precedentemente fornito. Si richiama inoltre la necessità che l'analisi in merito alla tematica del rischio di incidente rilevante per la Brenntag venga condotta seguendo i contenuti minimi essenziali richiesti dalla normativa (DM LL.PP. 9 maggio 2001, L.R. 26/2003, art. 9.6 delle norme del PTCP,...).

LA SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI

Per quanto riguarda il recepimento degli indirizzi e delle direttive del PTCP in materia di politiche ambientali, con particolare riferimento al Titolo 13, si sottolinea che il Documento Preliminare non assume tutte le azioni che vanno nella direzione dell'applicazione delle politiche ambientali indicate nello strumento provinciale (risparmio idrico alla scala del territorio e del manufatto edilizio, permeabilità dei suoli, salvaguardia dell'ambiente idrico, uso efficiente delle risorse energetiche, ecc.). Le problematiche ambientali che potenzialmente possono emergere dalle scelte di Piano vengono per lo più trattate negli approfondimenti relativi alle singole componenti, affidando la risoluzione delle stesse al sistema delle dotazioni territoriali. Il PSC dovrà invece anche sviluppare azioni generali in conformità a quanto previsto dal titolo 13 del PTCP, per risolvere tali criticità.

Si sottolinea quindi che una trattazione completa delle suddette disposizioni del PTCP dovrà essere contenuta nei PSC, POC, RUE e PUA.

ARIA

Le integrazioni al Quadro Conoscitivo forniscono una caratterizzazione esaustiva del territorio dei comuni dal punto di vista delle sorgenti di emissione presenti e ai dati della rete di monitoraggio.

Si condivide l'importanza attribuita dal Documento Preliminare all'identificazione degli areali suscettibili di sviluppo alla presenza del SFM, e alla conseguente necessità di strutturare una rete ciclabile e pedonale imperniata sulle stazioni in grado di costruire una rete di trasporto integrata e capillare sul territorio (insieme ovviamente ai benefici che si potranno avere in tal senso dalla ristrutturazione della rete del trasporto pubblico su gomma).

Tuttavia, viste le previsioni infrastrutturali, che porteranno inevitabilmente ad un aumento delle percorrenze sulla rete, e gli incrementi di potenzialità edificatoria, sarà necessario valutare gli effetti sulla qualità dell'aria delle scelte urbanistiche in termini comparati, prima e dopo l'attuazione di tali scelte, richiamando l'obiettivo del PTCP di non peggiorare la situazione in essere.

A tale scopo, gli incrementi delle potenzialità edificatorie residenziali andranno declinati in termini di previsione di conseguenze sull'entità o sulle forme della domanda di mobilità. Tali interventi potranno avere dei benefici sulla qualità dell'aria, essendo presupposto fondamentale alla diminuzione delle percorrenze con il mezzo privato su gomma, causa principale dell'inquinamento dell'aria nel territorio provinciale. Invece, la localizzazione degli insediamenti produttivi, dei centri commerciali o dei poli funzionali, che possano risultare grandi attrattori di traffico, dovranno essere valutate in termini di impatto sulla mobilità e quindi sulle emissioni di inquinanti nell'ambito dell'Accordo Territoriale, che prevede per le APEA l'istituzione del gestore unico e del programma ambientale, con particolare riferimento alla figura del mobility manager e del controllo delle emissioni.

Nella VALSAT, le azioni sui settori residenziale, produttivo e sulla mobilità volte al contenimento dell'inquinamento sono senz'altro condivisibili; tuttavia alcune di queste (soprattutto quelle relative alla

mobilità) non sono di diretta competenza dei Comuni (es. rinnovo del materiale rotabile, cadenzamento, organizzazione del TP su gomma, ecc.); come già anticipato nel parere precedente, in merito a questi temi, i Comuni e l'Associazione possono porsi come promotori, ma se vogliono considerare queste come azioni specifiche dei piani in corso di formazione, è necessario che chiariscano l'autonomia e le responsabilità dei comuni in sede operativa e gestionale delle azioni stesse e nell'orientare l'adozione delle eventuali queste mitigazioni.

ENERGIA

Il Quadro Conoscitivo è stato opportunamente integrato con riferimenti al PEAP - Piano Energetico Ambientale Provinciale), sia di carattere comunale o di bacino.

Inoltre sono effettuate analisi sul tema del territorio rurale e delle reti ecologiche in base all' "Analisi delle possibilità di diffusione dell'uso energetico di biomasse agro-forestali in Provincia di Bologna", utile a quantificare e qualificare le risorse agro-energetiche del territorio a fini energetici. Si prende atto delle valutazioni dell'Associazione che portano a ritenere auspicabile un possibile uso energetico delle biomasse, una volta costituita una consolidata rete ecologica ed estesa, che funga oltre che da ambito per la conservazione delle specie animali e vegetali, anche da potenziale bacino di approvvigionamento della risorsa biomassa.

Si condivide l'impegno assunto dall'Associazione di individuare nei PSC le azioni e politiche energetiche rispetto agli obiettivi strategici generali d'area, in coerenza a quanto definito nella L.R. 26/2004, in particolare inserendo gli indirizzi che andranno puntualmente sviluppati nel RUE, quali la predisposizione di capitolati d'appalto specifici per promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo di tecnologie innovative negli edifici dell'amministrazione pubblica, l'adozione delle Linee Guida per l'inquinamento Luminoso e delle Linee Guida per un'Architettura Sostenibile. A questo proposito si richiama il lavoro in corso nell'ambito del Comitato Interistituzionale relativo alla condivisione dei contenuti del RUE, cui i PSC saranno tenuto a fare riferimento.

In sede di PSC occorrerà inoltre verificare la coerenza degli obiettivi di sostenibilità specifici della VALSAT rispetto alle azioni strutturali e alle politiche urbanistiche. In particolare, all'individuazione dei macrotemi nel capitolo "energia, risorse e rifiuti", si chiede una valutazione più approfondita degli obiettivi e delle azioni specifiche per il sistema urbano, per gli ambiti specializzati per le attività produttive, perseguendo le indicazioni delle linee guida per le aree produttive ecologicamente attrezzate.

Infine, nel monitoraggio degli effetti della pianificazione, l'indicatore indiretto b10 – consumi energetici, dovrebbe contenere anche indicazioni sulla produzione energetica, coerentemente con le tematiche di valutazione indicate nel cap. 2.3.7.

RUMORE

Nel Quadro Conoscitivo si riporta il grado di definizione della classificazione acustica dei vari Comuni, ai sensi della legge 447/95 e le indicazioni delle direttive regionali di cui alla delibera G.R. n°2053/2001.

In particolare, il Comune di Molinella ha provveduto a trasmettere la relativa documentazione, che tuttavia risale al novembre del 2000 per cui fa capo ai criteri del DPCM del 1991 e non a quelli revisionati contenuti nella L.R. 15/2001 e successiva DGR del 2053/2001. In sede di PSC, si suggerisce quindi di aggiornare la classificazione acustica del territorio secondo i criteri contenuti della normativa vigente. Si ricorda infatti, che le zonizzazioni acustiche di tutti i comuni dell'Associazione devono essere tra loro coerenti, ossia tra zone contigue appartenenti a comuni contermini non ci deve essere una differenza superiore ai 5 dB(A) (L.R. 15/2001 art.2 comma 4 e 5). Per i Comuni di Baricella, Budrio, Minerbio e Molinella, si ribadisce l'opportunità che le zonizzazioni in fase di elaborazione e/o aggiornamento, vengano almeno adottate prima dell'approvazione del PSC.

Nella documentazione prodotta è stato effettuato un approfondimento specifico relativo alla componente rumore ad integrazione del Quadro conoscitivo e a supporto della Valsat.

La ricostruzione dello stato attuale è stata effettuata attraverso l'acquisizione di dati appartenenti a studi ed elaborazioni pregressi, senza procedere a una vera e propria campagna di monitoraggio sul

territorio che avrebbe consentito di “tarare” il modello di calcolo previsionale sulla base delle caratteristiche acustiche proprie del territorio oggetto di studio.

Si ritiene comunque sufficiente, almeno per questa fase di elaborazione del piano, l’analisi di macroscala restituita dal modello che consente di avere una visione d’insieme del clima acustico allo stato attuale del territorio dell’Associazione e si condivide di rimandare ai singoli comuni, in sede di PSC l’analisi di dettaglio e la risoluzione delle criticità individuate allo stato attuale e di previsione.

Nella VALSAT si analizzano in particolare gli impatti derivanti dalle scelte proposte dal PSC. Per la ricostruzione dello stato di progetto al 2020 sono stati utilizzati gli scenari di traffico elaborati per il PMP, tenendo conto delle nuove aree di espansione. Le aree produttive sono state implementate dal modello come sorgenti areali alle quali è stato assegnato come livello massimo di emissione, quello caratteristico della IV classe acustica (obiettivo di qualità).

Si ritiene sufficiente argomentata la valutazione di sostenibilità operata per gli ambiti di nuova espansione relativamente alla componente rumore. Si concorda in particolare sulla necessità che ci sia coerenza tra le previsioni dei nuovi strumenti urbanistici e la classificazione acustica del territorio. Al fine di verificare e mantenere nel tempo tale coerenza, alla variazione degli strumenti urbanistici devono essere strettamente correlate, ove necessarie, alle corrispondenti e coerenti variazioni della classificazione acustica del territorio.

Si auspica che le criticità riscontrate, relativamente ai nuovi ambiti di espansione, vengano adeguatamente risolte in sede di PSC, in conformità a quanto riportato nelle proposte d’azione dell’approfondimento specifico prodotto. La pianificazione dei nuovi insediamenti urbani, quindi, dovrà essere accompagnata da una documentazione previsionale di impatto acustico che garantisca la compatibilità dell’insediamento con il contesto, tenendo anche conto delle infrastrutture della mobilità esistenti e/o di nuova previsione.

IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il Quadro Conoscitivo assume le indicazioni emerse recentemente dalla presentazione del Documento Preliminare del Piano della Mobilità Provinciale (PMP) in Conferenza di Pianificazione (ottobre 2006). Concordando con tale scelta, si ricorda che la Conferenza di Pianificazione per il PMP è tuttora in corso, dunque il quadro dovrà essere successivamente aggiornato rispetto all’iter di approvazione del Piano.

Le valutazioni sul Documento Preliminare sono ricondotte alla verifica di coerenza con quanto contenuto nel PTCP e con gli interventi individuati e proposti nel Documento Preliminare del PMP, il quale identifica criteri per la definizione di priorità per la realizzazione delle infrastrutture stradali sul territorio provinciali in un’ottica di reale fattibilità degli interventi nell’orizzonte temporale 2015.

IL SERVIZIO FERROVIARIO METROPOLITANO (SFM)

Il Servizio Ferroviario Metropolitano è uno degli elementi ordinatori individuati dal PTCP per favorire uno sviluppo equilibrato del territorio provinciale ed è quindi stato assunto come elemento invariante e imprescindibile per il funzionamento del sistema della mobilità provinciale. Riprendendo puntualmente le questioni affrontate nel Documento Preliminare, si specifica che:

- la proposta di una nuova fermata del SFM si ritiene coerente con le strategie del PTCP volte al rafforzamento della rete pubblica di trasporto su ferro ed è quindi condivisibile in linea di principio. Ad oggi, la fermata a Cento di Budrio non è prevista nelle indicazioni del PTCP, quindi tale previsione potrà essere mantenuta all’interno della Relazione dei PSC, come indicazione strategica di lungo periodo, subordinando l’inserimento della proposta nel progetto di PSC ad uno specifico studio di fattibilità, che ne dimostri la strategicità trasportistica, valutando in particolare la potenziale domanda d’utenza, le implicazioni per l’esercizio della linea in uno scenario futuro con la nuova fermata e la sostenibilità finanziaria. Si sottolinea infatti, che il modello di esercizio dell’Accordo SFM del 1997 entrerà a regime non prima del 2011, e che nella discussione oggi avviata per l’aggiornamento di quell’accordo non può rientrare la proposta perché priva di adeguato studio di fattibilità, si deve comunque ipotizzare un orizzonte temporale oltre il 2015. Si ricorda inoltre che nell’Accordo Territoriale per le aree produttive in fase di sottoscrizione, si

condivide la necessità di effettuare un approfondimento tecnico, congiuntamente alla Regione, al fine di valutare l'individuazione di una nuova fermata SFM presso l'ambito produttivo di Cento di Budrio, per la realizzazione di un luogo di interscambio a servizio del territorio locale;

- sulla proposta di prolungare i treni con cadenzamento alla mezz'ora fino a Molinella, pur trattandosi di materia non strettamente di competenza dei PSC, si ricorda che nell'Accordo sul SFM in fase di definizione è stato previsto un servizio con cadenzamento alla mezz'ora nelle ore di punta (tre ore la mattina e tre ore la sera per senso di marcia). Ulteriori potenziamenti potranno essere valutati successivamente, in base alla domanda espressa e alla disponibilità di risorse finanziarie aggiuntive;
- relativamente all'innalzamento del livello qualitativo del servizio, anch'esso non strettamente di competenza dei PSC, si ricorda che i lavori di elettrificazione della linea per Portomaggiore sono attualmente in fase di realizzazione;
- in riferimento alla salvaguardia del corridoio per il ripristino della ferrovia Budrio – Massalombarda si specifica che tale previsione, essendo di ampio respiro e di carattere sovralocale, dovrà opportunamente essere approfondita al di fuori del percorso della Conferenza di Pianificazione del PSC.

IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Si indica nella riorganizzazione dell'assetto del trasporto pubblico su gomma uno degli elementi strategici per la definizione di un nuovo assetto della mobilità provinciale, ricordando la necessità di evitare le sovrapposizioni funzionali con il SFM potenziando i collegamenti trasversali e di adduzione alle stazioni. Per quanto riguarda gli interventi specifici si rimanda alla redazione dei Piani di Bacino in cui dovranno trovare coerenza le richieste e le esigenze manifestatesi nel corso degli anni.

LA RETE INFRASTRUTTURALE STRADALE

Condividendo le questioni affrontate nel Documento Preliminare, si specifica che:

- il corridoio infrastrutturale del Passante Nord è assunto in coerenza con la pianificazione provinciale, come infrastruttura di carattere strategico per l'insieme dell'area metropolitana, sia in termini di efficienza della mobilità viaria, sia per sostenere nuovi livelli di sviluppo policentrico;
- la variante alla SS 64 Porrettana in località Altedo (variante est) si ritiene condivisibile e coerente con la funzione attribuita dal Piano provinciale alla viabilità di interesse provinciale e interprovinciale presente sul territorio, in conformità con l'art. 12.8, c. 5 del PTCP. In sede di Conferenza del PMP, è però emersa la necessità di valutare, oltre alla variante est, una alternativa ad ovest dell'asse Porrettana- Ferrarese. La scelta tra queste due diverse possibilità sarà oggetto di un approfondimento specifico all'interno del Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana (PTVE) e quindi nei PSC sarà necessario esplicitare che i due tracciati sono alternativi. A specificazione di quanto dichiarato nel Quadro Conoscitivo si specifica inoltre che il potenziamento in sede della viabilità comunale per il collegamento della SS 64 con la SP 5, in sostituzione della SP 47, dopo una valutazione in sede di elaborazione dei documenti del PMP, non è rientrato tra le 22 opere stradali da realizzare prioritariamente entro l'orizzonte temporale 2015. Tuttavia appare necessario, in virtù degli sviluppi relativi agli Accordi Territoriali sulle aree produttive, inserire congiuntamente all'approfondimento della variante di Altedo anche delle riflessioni su tale collegamento, in un ottica di mobilità di sistema;
- relativamente all'Intermedia di Pianura che attraversa in senso est – ovest il territorio del Comune di Granarolo, si condivide il tracciato proposto, che si ritiene conforme al PTCP. Si segnala che è stato avviato un tavolo tecnico specifico cui partecipano tutti i Comuni interessati territorialmente dalla infrastruttura e la Provincia di Bologna, con lo scopo di verificare la fattibilità economico-realizzativa di alcune ipotesi di tracciato planimetrico. Pertanto la soluzione determinata nel suddetto tavolo dovrà essere recepita in sede di PSC;
- relativamente alla rifunionalizzazione del nodo di Minerbio si segnala che l'infrastruttura individuata a nord dell'abitato, è coerente con la funzione attribuita dal Piano provinciale alla viabilità di rilievo intercomunale presente sul territorio, in conformità con l'art. 12.8, c. 5 del PTCP.

Tale asse è stato inoltre recepito nell'Accordo Territoriale per le aree produttive. Al contrario si ribadisce che l'ulteriore corridoio posto ad est del centro abitato, oltre a non essere conforme al PTCP, non risulta condivisibile, perché alternativo rispetto alla previsione del PTCP di individuare nella via Marconi l'asse di attraversamento. Il PSC dovrà pertanto recepire solamente la previsione di variante della Sp 44 a nord dell'abitato e il potenziamento della via Marconi quale asse di attraversamento. Eventuali ulteriori previsioni dovranno essere demandate ad una verifica dell'effettiva necessità di ulteriore infrastrutturazione dovuta ad un incremento delle relazioni di traffico fra il Comune ed il resto del territorio e di attraversamento, che si ritiene difficilmente verificabile in questa fase pianificatoria;

- Il nuovo collegamento della zona industriale a sud di Minerbio con la s.s. Porrettana, in località Ca' de Fabbri, nonché la variante alla SS 64 non sono presenti nell'Assetto strategico delle Infrastrutture e della mobilità del PTCP e non sono state valutate dal PMP. Tuttavia, preso atto che la SS 64 è riconosciuta dal PTCP come rete extraurbana secondaria di rilievo provinciale e interprovinciale, si ritiene che tali previsioni possano essere mantenute all'interno dello schema direttore dell'Associazione, come indicazione strategica di lungo periodo. Invece, l'inserimento delle proposte nel PSC, dovrà invece essere subordinato ad una verifica sulla base di elementi di prefattibilità e sull'effettiva possibilità di reperimento delle risorse in ambito locale o al loro inserimento all'interno delle opere prioritarie nelle future fasi di aggiornamento delle opere prioritarie individuate dal PMP;
- relativamente alla variante di Prunaro alla SP 48, in tracciato complanare al Passante Nord, si ritiene la proposta dell'Associazione condivisibile e coerente con la funzione attribuita dal Piano provinciale alla viabilità di rilievo provinciale e interprovinciale prevista sul territorio, in conformità con l'art. 12.8, c. 5 del PTCP;
- il potenziamento della via comunale Barattino, come supporto all'accessibilità da sud all'abitato di Molinella in affiancamento alla SP6 Zenzalino esistente, è indicata dallo schema infrastrutturale strategico del PTCP come principale strada urbana di penetrazione e/o scorrimento e quindi un suo potenziamento può apparire condivisibile. A questo proposito si sottolinea che, nell'Accordo Territoriale per le aree produttive si prevede che l'adeguamento e la messa in sicurezza della via Barattino e dell'intersezione con la SP Zenzalino siano previsti contestualmente alla prima fase di attuazione delle aree produttive;
- le varianti alla SP6 Zenzalino, in località Vedrana, San Marino in Argile e Miravalle, non sono presenti nell'Assetto strategico delle infrastrutture della mobilità del PTCP, mentre sono state valutate nell'ambito del PMP. Dalle analisi effettuate tali interventi non sono risultati tra quelli prioritari. Tuttavia, preso atto che la SP Zenzalino è riconosciuta dal PTCP come rete di base di interesse regionale, si ritiene che tali previsioni possano essere mantenute all'interno della Relazione dei PSC, come indicazione strategica di lungo periodo. Invece, l'inserimento delle proposte nel PSC, dovrà invece essere subordinato ad una verifica sulla base di elementi di prefattibilità e sull'effettiva possibilità di reperimento delle risorse in ambito locale o al loro inserimento all'interno delle opere prioritarie nelle future fasi di aggiornamento delle opere prioritarie individuate dal PMP;
- le altre individuazioni di carattere prettamente locale contenute nello schema di assetto strutturale d'Associazione e dei singoli Comuni, si ritengono di prevalente competenza delle Amministrazioni comunali, che dovranno quindi opportunamente valutarle attraverso studi che ne determinino costi e benefici e l'efficacia trasportistica.

IL SISTEMA DELLE RISORSE AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI

UNITÀ DI PAESAGGIO

Nel Quadro Conoscitivo, il tema delle Unità di Paesaggio appare affrontato in maniera corretta e sostanzialmente completa. Le integrazioni presentate chiariscono alcune delle questioni sollevate nel precedente parere tecnico (articolazione delle Unità di Paesaggio, verifica con le scelte dell'Associazione Reno-Galliera). Tuttavia, in sede di PSC, si ritiene necessaria non solo una

maggior esplicitazione degli obiettivi da perseguire nelle differenti Unità di Paesaggio, che appaiono ancora piuttosto generici, e degli strumenti di pianificazione e programmazione da utilizzare a tal fine, ma anche e soprattutto l'individuazione e la messa a punto di specifici progetti finalizzati a perseguire in maniera integrata gli obiettivi dichiarati. In questo modo si fornirà questa parte della pianura bolognese di adeguate strategie per la valorizzazione del territorio, che saranno allo stesso tempo complessive per l'Associazione e specifiche per ciascun Comune.

Nel Documento Preliminare, le Unità di Paesaggio intercomunali già individuate vengono sintetizzate in due matrici, che ne definiscono la caratterizzazione principale, una di natura maggiormente naturalistico-paesaggistica, l'altra fondamentalmente storico-testimoniale.

Per esse vengono evidenziate in maniera sintetica, ancorché efficace, una serie di tematiche generali, affrontando temi e questioni di tipo naturalistico, la presenza di insediamenti rurali ed urbani, infrastrutture, la valorizzazione fruitiva. Tuttavia tale impostazione, sia per la brevità della trattazione, sia per la varietà e la complessità delle tematiche, in sede di PSC dovrà essere dettagliata ed arricchita dei contenuti attuativi (valenze pianificatorio-progettuali d'insieme e di dettaglio), per fornire riferimenti chiari in merito alle tematiche in vario modo "influenzate" dal paesaggio, quali il tema dell'articolazione delle unità di paesaggio in sotto-unità, il loro rapporto con i diversi ambiti agricoli, la presenza e la distribuzione degli elementi di importanza naturalistica, la strutturazione antropica del territorio nella sua evoluzione storica, gli elementi che costruiscono un'identità e una specificazione di questa parte del territorio provinciale, ecc.).

LA RETE ECOLOGICA

Pur prendendo atto che gli approfondimenti concordati per arrivare a definire un piano delle reti ecologiche di livello locale siano stati avviati, dal momento che queste elaborazioni, presentate in Conferenza di Pianificazione solamente da un punto di vista teorico-metodologico, risultano ancora in corso, non si può che ribadire quanto espresso nel precedente parere tecnico, rimandando al PSC le necessarie specificazioni ed elaborazioni.

In particolare, il Quadro Conoscitivo risulta parzialmente incompleto, necessitando di integrazioni, in particolare nelle considerazioni descrittivo-operative delle diverse realtà territoriali. Al riguardo si ricorda la necessità di una sintesi interpretativa dei dati raccolti, che deve essere operata anche in rapporto con l'articolazione del territorio rurale e le strategie di valorizzazione delle sue varie parti, la presenza di elementi strutturanti storici e culturali, al fine di costruire un quadro di significati riconoscibili e condivisibili quale base di riferimento per l'individuazione delle ulteriori scelte di tipo insediativi e infrastrutturale da effettuarsi sul territorio in oggetto.

Si coglie quest'occasione per ricordare che tra gli altri temi di approfondimento richiesti dal PTCP occorre anche affrontare quello dell'interferenza tra gli elementi della rete ecologica con quelli del sistema insediativo ed infrastrutturale, che deve essere accompagnato dall'individuazione delle principali scelte strategiche e soprattutto progettuali che si intendono utilizzare al fine di dare loro soluzione.

Il Documento Preliminare ribadisce, per le reti ecologiche, scelte e considerazioni già presenti nel PTCP. Pertanto, la riflessione di tipo pianificatorio-progettuale in merito alle reti ecologiche sembra ancora in costruzione, dal momento che dovrebbe scaturire da dati e riflessioni ancora mancanti, pur constatando la correttezza dell'impostazione verso tali temi e questioni, quali l'importanza e la necessità di collegare la pianificazione delle reti ecologiche con quella delle infrastrutture e degli insediamenti, con la fruizione e la valorizzazione del territorio nelle sue varie componenti, inquadrando il tutto nella cornice complessiva degli aspetti paesaggistici qui riconoscibili e, in quanto tali, fondamentali per la costituzione di uno sfondo di significati e valori coordinati e condivisi.

Gli elementi della rete ecologica dovranno entrare a far parte dei PSC comunali e trovare integrazione con le scelte strutturali. Al riguardo sarebbe utile integrare la descrizione degli areali passibili di nuovi insediamenti, con considerazioni di tipo paesaggistico ed ecologico, da cui derivino prescrizioni per meglio riconnettere il territorio urbanizzato esistente con il territorio rurale all'intorno proprio attraverso la valutazione delle possibilità d'espansione. In questa maniera si potrebbe tentare di fornire risposte integrate e complesse a più temi che devono in ogni caso essere affrontati. Le scelte strategiche

dovranno pertanto essere approfondite e meglio definite nel momento di stesura del PSC, soprattutto per individuare percorsi operativi e scelte progettuali necessari a verificare e garantire la reale fattibilità delle strategie suddette e soprattutto la loro traduzione pratica in concreti interventi sul territorio.

LE AREE ARCHEOLOGICHE

Oltre al riconoscimento nel Quadro Conoscitivo delle aree individuate dal PTCP, si conviene con l'impegno dell'Associazione di assumere integralmente, in sede di PSC, anche la disciplina generale di tutela del PTCP relativamente a tali individuazioni, ed in particolare, le prescrizioni sulle aree e gli elementi della centuriazione, di cui ai commi 7 e 8, art. 8.2 del PTCP.

IL TERRITORIO RURALE

Le informazioni riportate nel Quadro Conoscitivo sono esaurienti e approfondite, anche e soprattutto in merito alla distribuzione di particolari attività agricole e dei servizi all'agricoltura, comprensivi dell'identificazione delle produzioni tipiche e tradizionali locali e degli itinerari eno-gastronomici o assimilati che caratterizzano il territorio rurale.

In merito alle risposte e integrazioni dell'Associazione, che si ritengono complessivamente esaurienti e condivisibili, si rilevano i seguenti aspetti:

- 1) relativamente alle produzioni zootecniche e alla produzione della patata, si ritiene che le integrazioni fornite siano esaurienti; inoltre, rispetto alla redazione della "carta degli agriturismi" con l'ubicazione delle aziende agricole che fanno agriturismo e attività didattica, l'Assessorato Agricoltura si impegna a fornire i dati aggiornati sugli agriturismi, così come richiesto nel "Documento integrativo in risposta alle osservazioni e ai contributi presentati in sede di Conferenze di Pianificazione";
- 2) si ritiene esauriente l'elaborazione di una carta che rappresenti tutti gli ambiti agricoli individuati insieme alle Unità di Paesaggio per comprendere le relazioni esistenti tra le varie ripartizioni, riportata nella figura 3 dell'Allegato 6 del "Documenti integrativo".

LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

Si premette che si ritiene in linea generale condivisibile l'approccio metodologico alla VALSAT, che si colloca in continuità con le indicazioni metodologiche definite nel PTCP, ed esplicita chiaramente la correlazione tra criteri di sostenibilità generali e obiettivi specifici dei PSC.

Le integrazioni prodotte per le varie componenti risultano sufficientemente approfondite, tuttavia i documenti che le contengono (Indagini integrative su Mobilità, Aria e Rumore, Relazione geologica, Documento integrativo in risposta alle osservazione e contributi presentati in sede di conferenza di Pianificazione) non sono opportunamente inseriti in un unico documento. E' auspicabile che i documenti integrativi vengano declinati anche nella VALSAT definitiva del Piano.

Per quello che riguarda il tema del monitoraggio, si segnala che nell'elaborazione del documento di piano si dovranno specificare modi e tempi; gli indicatori da monitorare, oltre che in coerenza con quelli selezionati dal PTCP (in accordo con quanto espresso nelle norme del PTCP approvato (art. 2.3 comma 2)), dovrebbero progressivamente aggiornarsi sulla base degli indicatori proposti dai piani di settore che attualmente sono in corso adozione da parte della Provincia (come il PGQA) o in corso di elaborazione (es. PMP, PPGR, ecc.). Sarà quindi necessario rivedere ed eventualmente correggere i target di riferimento alla luce delle nuove informazioni e degli approfondimenti di settore contenuti nei piani citati.

LE PRINCIPALI OPZIONI NEI SINGOLI TERRITORI COMUNALI

Si premette che, per quanto attiene alle valutazioni e riflessioni riguardanti l'assetto infrastrutturale, la mobilità e le aree produttive sovracomunali e comunali, si rimanda a quanto scritto nella parte generale di questo documento.

COMUNE DI BARICELLA

CAPOLUOGO

Ambiti da riqualificare

Si prende atto dell'impegno assunto dall'Associazione ad aggiornare l'elaborato AC.3.1 del Quadro Conoscitivo, riportando correttamente, in coerenza con gli elaborati BaC.2.3 e BaC.4, la presenza nel Capoluogo di Baricella di un'area R1 di riqualificazione urbana ancora erroneamente indicata come zona D per attività artigianali-industriali.

COMUNE DI BUDRIO

1. L'ASSETTO STRUTTURALE DEI CENTRI URBANI

CAPOLUOGO

Aree di potenziale localizzazione degli ambiti per nuovi insediamenti urbani – Previsioni su aree libere

AREALI 4-5: avendo condiviso di concentrare la nuova edificazione negli areali 1 e 2 del capoluogo, anch'essi interessati da tutela, andando ad impiegare una quadra interessata dalla centuriazione, si ritiene di ribadire l'opportunità di evitare la nuova edificazione negli ambiti 4 e 5, compresi in ambito periurbano di interesse paesaggistico e fruitivo (1B), inseriti in modo non coerente con la forma ormai consolidata e compatta del centro urbano, di cui alterano il disegno urbanistico, e che occupano un territorio significativo dal punto di vista ambientale e paesaggistico

Più in generale, si richiamano le direttive dell'art. 8.2 del PTCP relativamente alla necessità, nel caso di nuovi insediamenti urbani, di garantire il rispetto delle disposizioni dettate a tutela delle aree e degli elementi della centuriazione.

COMUNE DI GRANAROLO DELL'EMILIA

1. L'ASSETTO STRUTTURALE DEI CENTRI URBANI

QUARTO INFERIORE

Aree di potenziale localizzazione degli ambiti per nuovi insediamenti urbani – Previsioni su aree libere

- AREALE 15: si sottolinea che si tratta di un'area di nuova previsione, situata in una posizione critica in quanto affaccia sull'Intermedia di Pianura. Pur prendendo atto della conferma di tale areale all'interno del Documento Preliminare, si sottolinea che bisognerà approfondire in sede di PSC lo

studio delle criticità derivanti dalla vicinanza dell'areale all'infrastruttura, individuando tutti gli elementi di mitigazione necessari alla sua reale sostenibilità ambientale.

- AREALE * e 13: pur prendendo atto che l'Associazione condivide il senso di quanto scritto nella valutazione della Provincia rispetto alla necessità di rimandare decisioni e determinazioni relative a questi ambiti a specifici Accordi Territoriali, si ritiene di accettare l'indicazione cartografica in questa fase di pianificazione (Documento Preliminare), ma si sottolinea che tali areali potranno essere recepiti nel PSC solo a seguito della conclusione dell'Accordo Territoriale.

2. AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE DERIVATE DA TRASFORMAZIONE SOSTITUZIONE DI AREE EDIFICATE

- AREALE R1: si prende atto degli obiettivi dichiarati dall'Associazione per quest'ambito, ma si ribadisce l'opportunità, in sede di PSC, di articolare ulteriormente le categorie degli ambiti di riqualificazione prevedendo una specifica categoria per gli insediamenti produttivi.

COMUNE DI MALALBERGO

1. L'ASSETTO STRUTTURALE DEI CENTRI URBANI

CASONI

Aree di potenziale localizzazione degli ambiti per nuovi insediamenti urbani – Previsioni su aree libere

- AREALE 10: si prende atto dell'intenzione dell'Associazione di utilizzare le precedenti previsioni del PRG localizzate in questo areale solo ai fini dell'applicazione della perequazione urbanistica, poiché esso è soggetto ad alcune tutele ambientali, tra cui in particolare si ricorda la pertinenza fluviale, normata dall'art. 4.4 del PTCP.

2. AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE DI RILIEVO COMUNALE

- AREALE 1: nel nostro precedente parere è stato erroneamente scritto che questo areale era un ampliamento nell'ambito produttivo di rilievo comunale di "Casoni", ci si riferiva invece all'areale 1 di ampliamento nell'ambito produttivo di rilievo comunale di "Malalbergo". Il Documento Preliminare conferma tale areale, residuo di PRG vigente, tuttavia esso interessa una porzione di territorio particolarmente sensibile, in quanto zona di particolare interesse naturale-paesaggistico (art. 7.4 PTCP), zona di rispetto dei nodi ecologici complessi (art. 7.4), connettivo ecologico diffuso (art. 3.5) e ambito agricolo di prevalente rilievo paesaggistico (art. 11.8).

Per tali motivazioni e in considerazione della relativa vicinanza dell'area con l'ambito produttivo sovracomunale di Altedo, si suggerisce nel PSC di valutare l'opportunità di trasferire la potenzialità edificatoria nell'ambito di Altedo, in coerenza con le politiche stabilite dall'Accordo per gli ambiti produttivi dell'Associazione.

COMUNE DI MINERBIO

1. L'ASSETTO STRUTTURALE DEI CENTRI URBANI

CAPOLUOGO

Aree di potenziale localizzazione degli ambiti per nuovi insediamenti urbani – Previsioni su aree libere

- AREALI 1-2-3: questi areali sono attraversati da un'infrastruttura per la mobilità. Prendendo atto delle misure di mitigazione già dichiarate dal Documento Preliminare, si ribadisce la necessità di valutare la problematica integrazione di tale infrastruttura nel disegno urbanistico generale ed il suo rapporto con gli areali in oggetto, poiché fonte di criticità all'interno di insediamenti residenziali. Inoltre è necessario

considerare il suo attraversamento all'interno dei tre ambiti tra i criteri di sostenibilità per la realizzazione degli stessi.

COMUNE DI MOLINELLA

1. AVIOSUPERFICIE

Pur condividendo quanto dichiarato dall'Associazione all'interno del Documento Integrativo in risposta alle osservazioni e ai contributi presentati in sede di Conferenza di Pianificazione, si continua a sottolineare la sensibilità ambientale dell'area e si ritiene opportuno subordinare la conferma della localizzazione dell'aviosuperficie nel PSC ad attente valutazioni e all'individuazione di eventuali siti alternativi e maggiormente idonei, ricordando che questo tipo di struttura presuppone la realizzazione di edifici di supporto all'attività e una parziale impermeabilizzazione di suolo, elementi non del tutto compatibili con la sensibilità dell'area.

PROPOSTA DI VARIANTE AL PTCP RIGUARDANTE IL TERRITORIO DEL COMUNE DI MALALBERGO

La proposta di modifica al PTCP riguarda un'area interessata in passato dalla presenza di alcune vasche ittiche in prossimità del corso dello Scolo Savena Abbandonato, in località Pegola, a ridosso di un complesso edilizio con annesso parco, denominato Villa Scarani.

Relativamente al limite della Fascia di Tutela Fluviale e della Fascia di Pertinenza Fluviale, si prende atto delle iniziali motivazioni a fondamento della proposta di modifica, in linea di principio condivisibili.

A seguito delle modifiche introdotte durante la Conferenza, si chiede di meglio chiarire le motivazioni della proposta, al fine di condividere un ragionamento organico sul sistema complessivo delle tutele.

Si intende comunque condizionare la variazione della pianificazione sovraordinata alla valutazione positiva del Servizio Paesistico della Regione Emilia-Romagna e della Autorità di Bacino, per le tematiche di specifica competenza.

La modifica proposta al Nodo della rete ecologica, nella versione aggiornata in sede di Conferenza, conferma il nodo ecologico nell'area del Parco di pertinenza della Villa Scarani, che continua a mantenere le sua vocazione naturalistica ed anche il Corridoio di Rete Ecologica da realizzare, il quale andrebbe opportunamente esteso sino al Nodo ecologico. Tale proposta si ritiene pertanto condivisibile.

Documento depositato il 22 febbraio 2007

Il Direttore del Settore Pianificazione
Territoriale e Trasporti
(Ing. Alessandro Delpiano)

Il Dirigente del Servizio Urbanistica
e Attuazione del PTCP
(Ing. Giuseppe Petrucci)

Il Vicepresidente della Provincia
Con delega alla Pianificazione Territoriale
(Giacomo Venturi)